

POESIE

di

Maria Luisa Spaziani

LA PRIGIONE

*Memoria, fiorita prigione,
dureremo vent'anni, quaranta,
a trastullarci in questi giochi d'ombre?
Come un cane ti annuso e ti raspo,
come un guanto ti infilo e ti rovescio,
hai spigoli aguzzi, celesti barlumi,
sei la pioggia di rose che mi soffoca,
l'ancora e la grisella degli spazi
e museruola e zufolo e malaria.
Sei l'aria fresca su un deserto, sei
il deserto d'un cielo senz'aria.*

LALENTE

*La sera di Colonia a mezza estate
fra i lampioni verdognoli e la bruma,
il luna-park, le querule sirene,
un brivido d'autunno nelle vene
e sulle labbra il Reno aggrovigliato,*

*(ah, la voce flautata e indifferente
fuor da questa palude non c'è scampo)
fu il lampo sulla tenebra innocente,
fu i corni a Roncisvalle, fu la lente
che ingiganti il passato.*

GLI USIGNOLI DI SAINT ALBAN

*Sigar, strano eremita,
nessuno al mondo saprebbe il tuo nome
se una notte remota (era gennaio
o un plenilunio di settembre?) in furia
non avessi chiamato a te i novizi,
e con reti e con frecce e con panie
non li avessi costretti a dare il bando
per sempre agli usignoli del giardino.
Contemplare è difficile, dicevi.
Spogliare a poco a poco l'anima
d'ogni ornamento e voce
e farne un grande, oscuro anfiteatro,
una tebaide, un lago morto, un mare
dove isolata la mia Croce splenda,
quella stella dolcissima e tremenda
che guida ogni cammino.*

*Ma se appena l'ebbrezza si annunciava,
eccoli quei Luciferi a tentarti.*

*Un primo, tenue fremito di note,
un trillo nelle tenebre: e il deserto
di fiaccole trapela e carovane.*

Tutto è sveglio nel bosco, tutto è orecchi.

*Gaudiosa e austera un'onda sale, varca
l'orlo dei labirinti del silenzio.*

*E quasi il cuore cede: se quel canto
dissetasse il tuo volo sterminato,
fosse l'ala invisibile, lunghissima,
più sottile del fuoco...*

Ma ti ribelli al miele avvelenato.

*Ah, non saresti il centro, non l'Eletto
che le radici ascoltano pregare.*

*Troppe pupille fissano il tuo punto
negli abissi del vortice stellare.*

*La scala dei gorgheggi gonfia, esplode,
annulla quel tuo vuoto rapinoso.*

Non si è mai soli, o monaco orgoglioso.

Ormai non ti rimane che la strage.

Per tuo riposo.